

TORINO-LIONE  
TENSIONE IN VALLE

## L'ultimo assedio al cantiere di Chiomonte

Maroni chiama il prefetto: "I lavori proseguiranno"  
La Digos perquisisce le case di sette antagonisti

MASSIMO NUMA

«Domani (oggi, ndr) si prospetta una "giornata clou" in Val Susa. Molto impegnativa perché ci sarà la chiusura del campamento resistente - ha detto ieri a Milano il ministro dell'Interno Maroni - e abbiamo valutato con il prefetto alcune iniziative che saranno prese nelle prossime settimane per garantire la prosecuzione dei lavori e isolare i violenti. C'è stata un'azione di prevenzione importante dal punto di vista investigativo che, credo, porterà buoni e importanti risultati per garantire la prosecuzione dei lavori». Al centro, i timori per la marcia in programma verso il cantiere Lif della Maddalena. I dubbi che si possano infiltrare elementi violenti (lo aveva denunciato il coordinatore Sel Antonio Ferrantino) come è avvenuto nei giorni scorsi, è molto alto. Nei negozi di ferramenta di Torino e dintorni c'è stato un boom di vendite di maschere anti-gas, segno che in tanti temono scontri e le ormai consuete scene di guerriglia. Strano fenomeno. E' una protesta sterile, senza risultato, dallo sgombero in tempi record del presidio sino all'assedio-flop del 3 luglio dove sono rimasti feriti decine di agenti, carabinieri e finanzieri. Ma tant'è.

L'intervento del ministro degli Interni è stato preceduto da un blitz della Digos che ha portato a termine sette perquisizioni nei confronti di altrettanti esponenti del movi-



Il ministro Roberto Maroni



Il prefetto, Alberto Di Pace

mento No Tav, divisi tra Torino, Canavese e Val Susa. Si tratta di un intervento di prevenzione (come il foglio di via consegnato dai carabinieri all'autonomo Fabio Benintende, costretto a lasciare Chiomonte, ora ce ne sono altri 13 da notificare) in vista della marcia di oggi che in teoria dovrebbe - e tutti se lo auspicano - pacifica. Ma i segnali non sono rassicuranti. Nel camping sono arrivati, in queste ulti-

me ore, bloc block da ogni parte d'Europa. Qualcuno, ieri sera, si stava persino allenando a lanciare pietre con framboli e fionde. Senza alcun timore di essere visti dagli autonomi del Clp di Bussoleno, in questa fase pacifista. Alcuni di loro però sono già indagati per le violenze avvenute il 27 giugno e il 3 luglio. E' un'inchiesta ancora agli inizi ma i No Tav dell'area di Askatasuna coinvolti (capi compresi) sono numerosi. Tra i primi, Giorgio Rossetto, nei guai per la sassaioia contro gli operai Sitaf del 23 maggio e chi (anche senza lanciare pietre) va pianificando gli incidenti in ogni particolare.

Tra i perquisiti ci sono personaggi storici del No Tav. Come Luciano D. Aveva scritto una mail su un sito No Tav in cui invitava «piccoli gruppi» di Torino ad attaccare l'abitazione del prefetto Alberto Di Pace, poiché «ha una scorta ridotta». Ieri mattina alle 6,30 gli agenti della Digos coordinati dal vice dirigente Cecilia Tartoni, hanno bussato al campanello della sua abitazione per perquisirla e per acquisire i suoi tre computer, con cui tutti i giorni Luciano D. curava una rassegna di stampa e tv. Renzo O., di un comitato No Tav della bassa valle è anche lui parecchio contrariato per la visita mattutina della Digos. Infine il gruppo (muto) degli anarco-insurrezionalisti e del Canavese, in possesso di ballette, fionde e proiettili. Dello stesso tipo di quelli recuperati negli arsenali nascosti dai black bloc nei boschi di Chiomonte.



### La protesta pacifica

Una delle ultime fiaccolate NoTav, senza incidenti o disordini, ma affollata da manifestanti tranquilli, famiglie e bambini



### Gli scontri notturni

Nuovi attacchi (respinti) lungo il perimetro sorvegliato del cantiere e nuovi incidenti nelle scorse notti a Chiomonte



### Un arsenale «per difenderci»

Maschere antigas, fionde e biglie di acciaio: il materiale stava per essere consegnato l'altra sera nel «camping resistente»